I'ALPINN DEL MUNT GOI

(Gli alpini del monte Goi)

Numero unico del **GRUPPO ALPINI ALBATE** - *Sezione di Como - Luglio 2020*





Gruppo Alpini di Albate
Sezione di Como
Via S. Antonino 35 - 22100 Como

Email
albate.como@ana.it

Web
www.alpinialbate.it

Consiglio Direttivo

Capogruppo	*Tiziano BERETTA*
ViceCapogruppo	*Angelo NAVONI*
	Massimo RICETTI
Segretario	*Filippo BERETTA*
Tesoriere	*Giampaolo BERGNA*
Consiglieri	*Giulio CAPPELLETTI*
	Generoso CASALE
	Alberto CASTELLETTI
	Giammauro CORTI
	Antonio IANNONE
	Flavio PEDRETTI
	Piergiorgio PEDRETTI
	Carlo TETTAMANTI
Rappresentante degli Amici	*Valerio GALBUSSERA*

SOMMARIO

Pag. 1	***La luce in fondo al tunnel (Copertina)***
Pag. 2	***Sommario***
	I'Alpinn del Munt Goi
Pag. 3	***Il digitale***
Pag. 4 / 5	***Cambio al comando del Gruppo***
Pag. 6	***Coronavirus nessun se l'aspettava***
Pag. 7 / 8 / 9	***Coronavirus***
	Tornare a baita … Stando a casa
Pag. 10 / 11	***Sezione di Como - Alpini da cento anni***
Pag. 12 / 13	***Ci resta il nome***
	Lo scrigno dei ricordi
Pag. 14	***Valbasca: una realtà rinata***
Pag. 15	***90° / 45° Anniversario del Gruppo***
Pag. 16 … 22	***Cose Alpine … La vita del Gruppo***
Pag. 23	***Anagrafe - Uscite del gagliardetto***
	Ricordo di Plinio Trombetta
Pag. 24	***L'impegno continua!***

Hanno collaborato a questo numero

Filippo Beretta
Tiziano Beretta
Giampaolo Bergna
Giulio Cappelletti
Bruno Faverio
Valerio Galbussera
Mario Ghielmetti
Paola Guanziroli
Fratel Matteo Navoni
Flavio Pedretti
Piergiorgio Pedretti
Massimo Ricetti
Don Luigi Savoldelli
Gilberto Vittorini

Redazione

Filippo Beretta - Tiziano Beretta - Giampaolo Bergna - Bruno Faverio
Flavio Pedretti - Piergiorgio Pedretti - Massimo Ricetti



IL DIGITALE. UTILE O INUTILE? APPREZZATO O DETESTATO?

di Piergiorgio Pedretti

Anche il giornale "I' Alpinn del Munt Goi" …?...

Il titolo potrebbe dare origine a infinite discussioni; vi si nomina il *digitale* accompagnato addirittura da quattro aggettivi; e il sottotitolo richiama il nostro giornale *"I' Alpinn del Munt Goi"* .
Quale potrebbe essere il nesso logico che lega le due frasi? Cerchiamo innanzitutto di capire cos'è il *digitale. Digitale* deriva dall'inglese *digit* cioè *cifra* che è parte essenziale di un *codice binario,* ovvero di un *sistema numerico* che contiene solo due *numeri*: lo *0 (zero)* e l' *1 (uno).* A sua volta il tutto deriva dal latino *digitus* che significa *dito;* perché con le *dita* si contano i *numeri*. E questa è una notizia sorprendente: la "vecchia" lingua latina, cioè la lingua più classica delle lingue classiche, diventa la base di funzionamento del *digitale* cioè della *scienza informatica,* quella che in pochi anni ha stravolto la nostra vita. Che poi ci si dilunghi a disquisire se il *digitale sia utile o inutile, apprezzato o detestato,* questa diventa materia esistenziale per filosofi e pensatori, quindi inaccessibile ai più, noi compresi. A questo punto qualche lettore si chiederà il perché stiamo dissertando di *digitale* e di *scienza informatica* su un giornale degli Alpini. La risposta è semplice: in questo periodo di emergenza con l'impossibilità a incontrarsi, non sarebbe stato possibile distribuire come nel passato il numero 1/2020 del nostro *I' Alpinn del Munt Goi - numero* 1/2020 in forma cartacea. E così la redazione non volendo rinunciare all'uscita del giornale, dopo un confronto – appunto – *digitale* a distanza, ha preso la decisione di pubblicarlo solo in *modalità informatica* leggibile quindi solo a computer e tablet; ben sapendo purtroppo che non tutti hanno dimestichezza con questi marchingegni fatti da una tastiera e un video che si chiamano *computer* e che il loro modo di funzionare è tra i più ignoranti che si possano immaginare visto che sono in grado di riconoscere solo due segni: lo *0 (zero)* e l' *1 (uno).* D'altra parte è fuor di dubbio la loro utilità perché, al di là della limitazione dei due simboli, essi ne possono gestire contemporaneamente qualche milione al secondo! Ma come in ogni realtà della vita c'è il rovescio della medaglia: il giornale informatico, utile e moderno fin che si vuole, sopprime il profumo della carta appena stampata e soprattutto la splendida e irripetibile abitudine di bagnare di saliva il dito indice e voltare una pagina dopo l'altra, accattivando continuamente la curiosità del lettore. Comunque sia, buona lettura!



CAMBIO AL COMANDO DEL GRUPPO



Tiziano Beretta
2020 - ....

Carissimi Alpini, Amici,
"un uomo solo al comando fa poca strada o non ne fa per nulla, è l'unione che fa la forza e permetterà al Gruppo di continuare ad essere presenza operosa nel territorio".
Con queste parole la sera del 17 gennaio 2020 sono stato salutato dopo la mia elezione. Era nell'aria da qualche tempo la mia candidatura a Capogruppo però le paure erano e sono tante.
Ho accettato di candidarmi perché sapevo di avere le spalle coperte da validi aiutanti, anzi da validissimi esempi e in questo primo periodo non mi hanno smentito anzi mi hanno permesso di rispondere quasi sempre "Presente" alle varie richieste che venivano fatte. Se il Nostro Gruppo è "SEMPRE" presente dove c'è bisogno è perchè siamo molto uniti e come si dice, l'unione fa la forza, quella forza di mai arrendersi davanti alle difficoltà ma di trovare sempre una soluzione a tutto. Purtroppo questi primi mesi dell'anno sono stati "comandati" da un virus che ha sconvolto la vita di tutte le persone e anche quella associativa obbligandoci a fare delle restrizioni e a non poter svolgere le nostre attività già programmate.
Questo per gli Alpini di Albate è un anno particolare perchè ricorre il 90° di fondazione ed il 45° di rifondazione del Gruppo.
Spero di festeggiarlo (purtroppo senza manifestazione pubblica) insieme a tutti voi uscendo da questo brutto periodo e ritornando alla normalità.
Voglio ringraziare tutti coloro che non si sono mai tirati indietro alle varie richieste di aiuto che ci sono arrivate in questi mesi e un grazie di cuore alla vostra generosità che ci ha permesso di fare una piccola ma utilissima donazione per l'EMERGENZA in corso e mi avete dimostrato ancora una volta di che pasta sono fatti gli Alpini e che non conta l'età anagrafica ma solo la voglia di fare.
Non avendo l'esperienza dei miei predecessori sono sicuro che sarete sempre disposti ad aiutarmi e consigliarmi nelle scelte. Un ringraziamento particolare a mia moglie Laura per aver accettato questo mio desiderio di fare il Capogruppo, a Giampaolo per avermi lasciato il Gruppo ad altissimi livelli ed essere costantemente al mio fianco come tutti gli altri Alpini e Amici che mi hanno dato fiducia e un ringraziamento all'alfiere del gagliardetto durante il mio giuramento che ci teneva tanto a questo mio incarico. Ringrazio in anticipo tutte le mogli degli Alpini e Amici che supporteranno e sopporteranno tutti gli impegni che il nostro meraviglioso Gruppo sarà chiamato a compiere.
Orgoglioso di rappresentare questo stupendo Gruppo fatto soprattutto di amicizia.
Un grosso abbraccio dal vostro Capogruppo!
Viva gli Alpini, Viva il Gruppo di Albate!





Giampaolo Bergna 2017 - 2019

Carissimi Alpini ed Amici del Gruppo Alpini di Albate

Come avrete avuto modo di constatare dal 17/1/20 c'è stato un avvicendamento alla guida del nostro Gruppo. Alla fine del 2019, trascorsi 3 anni da quando ho assunto la carica di capogruppo, per mia spontanea volontà non ho riconfermato la mia candidatura per un nuovo mandato. La mia decisione è scaturita anche dal fatto che Beretta Tiziano aveva espresso la disponibilità a ricoprire questo incarico: conoscendo bene Tiziano, che nei miei tre anni alla guida del Gruppo mi ha affiancato in qualità di vice capogruppo, ho avuto subito la certezza di lasciare il Gruppo nelle mani di una persona seria, capace, affidabile e oltretutto, fatto non trascurabile, molto più giovane di me! Armato di queste qualità Tiziano si è quindi rivelato un degno candidato alla guida del Gruppo, Gruppo che nel 2020 si preparava a festeggiare il suo 90°/45° di Fondazione/ Rifondazione oltre ai 100 anni della nostra Sezione.

Mai avremmo immaginato che le celebrazioni di questi Anniversari di fondazione venissero stravolte da una così drammatica situazione come quella che stiamo vivendo da più di quattro mesi a causa della pandemia Covid19 che così tanti lutti ha causato tra la nostra gente. La nostra sede chiusa, tutte le attività sociali annullate, le disposizioni in merito alle restrizioni non sempre chiare hanno scombussolato la vita del nostro Gruppo. Tuttavia lo spirito alpino che ci contraddistingue non ha fermato il nostro impegno e la nostra disponibilità nei confronti delle scuole, della Parrocchia, del Comune di Como e verso tutti coloro che a noi si rivolgevano con richieste di aiuto. Sicuramente tutto questo non ha contribuito ad affrontare serenamente il nuovo mandato di Tiziano soprattutto in considerazione che i tempi per un ritorno a breve alla vita normale non sono certi .

Rassicurandolo che con la caparbietà e la tenacia che contraddistingue noi alpini supereremo anche questo difficile momento, a lui va il mio personale augurio di buon lavoro per tutto ciò che sarà chiamato a decidere per il bene del Gruppo confermandogli la mia disponibilità a dare una mano qualora ce ne fosse la necessità. Fatta questa doverosa e dolorosa premessa, voglio ora ringraziare la nostra Sezione di Como che mi ha sempre supportato durante il mio mandato. Ringrazio in modo particolare il Presidente Chicco Gaffuri per la fiducia e la stima dimostrata e per tutto quanto ha fatto per la nostra Sezione nei 9 anni del suo mandato, in considerazione che da quest'anno lascerà l'incarico in quanto non più rieleggibile.

Un grazie particolare a tutti i componenti del Consiglio Direttivo che mi hanno sostenuto ed aiutato; un grazie anche al gruppo di Amici degli Alpini che mi sono stati vicini condividendo con passione le tante attività, a volte anche faticose ed umili, necessarie per la gestione della nostra sede e per lo svolgimento delle varie manifestazioni. Confesso di essere onorato di avere avuto l'opportunità di guidare il Gruppo Alpini di Albate in questi tre anni. Durante il mio mandato ho avuto tante soddisfazioni e tante dimostrazioni di stima ed affetto. Tutto questo non è solo per merito mio ma di tutte quelle persone che si sono impegnate al mio fianco per tenere alta la stima nei confronti del nostro meraviglioso Gruppo. Ringrazio indistintamente tutti gli Alpini e le tante Associazioni con le quali abbiamo condiviso momenti di duro lavoro ma anche momenti di amicizia. A tutti voi un cordiale saluto.

Viva gli Alpini. Viva il Gruppo di Albate





NESSUN SE L'ASPETTAVA...

di Piergiorgio Pedretti

Una Lectio Magistralis
e la speranza di una vita nuova

*Nessun se l'aspettava…la cartolina rosa…ci tocca di partir…s*ono le parole di un famoso canto degli Alpini. Ricorda la chiamata alle armi resa obbligatoria dalla cartolina precetto che, quando giungeva a destinazione soprattutto in tempo di guerra, portava seco un carico di timori e di ansie non solo per chi doveva partire, ma anche per i familiari che si vedevano privati di un figlio dato in sorte a un destino ignoto.

Un concetto che, anche se in un contesto diverso, ben si presta a raccontare l'inaspettato e improvviso arrivo del *Covid-2019* e lo sconquasso che ne è seguito. *Nessun se l'aspettava*…questo microscopico essere vivente, sconosciuto, invisibile e subdolo, ironicamente chiamato *coronavirus*. Una particella biologica di grandezza infinitesimale ma eccezionale viaggiatrice visto che, a dispetto del suo volume inesistente, ha fatto il giro del mondo in pochi giorni diffondendo ovunque dolore, malattia e morte.

Nel corso dei secoli e millenni, la storia dell'uomo è stata caratterizzata da decine di epidemie e pandemie; l'ultima che si ricordi tra le più spaventose è stata l'*asiatica,* sviluppatasi al termine della Grande Guerra tra il 1918 e il 1920. Essa causò mezzo miliardo di contagiati e cinquanta milioni di vittime.

Non meno famosa la peste del 1630 di manzoniana memoria portata in Lombardia dei lanzichenecchi inviati dall'impero germanico in aiuto degli alleati spagnoli contro i Gonzaga di Mantova. Anche in questo doloroso evento si contarono oltre un milione di decessi. Viene spontaneo chiedersi come mai nel XXI secolo, al tempo in cui la tecnologia, la scienza medica, le cure e la chirurgia sono assurte a livelli inimmaginabili solo pochi decenni fa, tutto questo enorme apparato si sia trovato disarmato di fronte a un così minuscolo elemento. Un'altra domanda lecita è da dove sia uscito; chi afferma da un laboratorio di ricerca scientifico; chi da un laboratorio biologico militare; chi ancora da sperimentazioni sugli animali. Ma una risposta probabilmente non l'avremo mai; lo dimostrano le accuse di colpevolezza reciproca che alcune nazioni si sono lanciate senza scrupoli mentre a nessuno interessava l'individuazione di un eventuale colpevole, quanto la ricerca la più veloce possibile di un antidoto contro la mortalità provocata dal virus infame. Raccontare ciò che è successo dopo l'arrivo del *virus* è superfluo; lo abbiamo vissuto e lo viviamo tutti i giorni in prima persona.

E' invece fondamentale far tesoro della lezione che ci è pervenuta; una lezione dura che ha messo in discussione le false certezze della società mondiale: la tecnologia super avanzata, sempre alla ricerca di nuove soluzioni a vantaggio dell'uomo – così almeno si vuol far credere; il troppo benessere personale; l'accumulo vergognoso di ricchezza che arricchisce pochi e impoverisce i più; il giudicare l'uomo solo in base alla capacità reddituale; la disoccupazione giovanile che blocca il futuro delle nuove generazioni; l'egocentrismo esasperato che si oppone al bene comune. Ma ecco che dal nulla irrompe un infinitesimo biologico tanto insignificante quanto gigantesco nel portare sconquasso; in pochi giorni fa crollare i miti, mette in discussione le abitudini e stravolge la nostra quotidianità.



Ma non tutto è perduto; la speranza è che questo sconvolgimento riporti l'uomo a riscoprire i veri valori della vita: la solidarietà e l'unione, l'attenzione all'uomo in quanto massima espressione del creato, l'inutilità di moltissime cose e la grandezza di poche.

Il *coronavirus* ha offerto a tutti una *lectio magistralis*.

Tocca a noi recepirla e viverla con tanta convinzione e speranza.



"TORNARE A BAITA"... "STANDO IN CASA"

di Fratel Matteo Navoni

Pensieri nei giorni di "CLAUSURA"

L'idea era proporre, descrivendone un po' la storia e le bellezze, una gita al Sacro Monte di Varese… Poi è arrivato il COVID-19 e il mondo, almeno come lo conoscevamo, si è fermato… non è più tempo di gite, e nasce così questo articolo imprevisto. Vorrei condividere con voi alcune fra le molte emozioni e riflessioni suscitate da quanto stiamo vivendo in



questo tratto così eccezionale della nostra storia, del nostro cammino di singoli e di società. È pur vero, tuttavia, che queste riflessioni non sono solo mie: se io sono colui che le esprime, in esse risuona anche l'eco di tante presenze, degli amici che mi hanno telefonato o scritto per chiedere come stavamo io e la mia comunità ai molti sconosciuti che in qualche modo si sono fatti vicini condividendo idee, preghiere, esperienze e riflessioni. A loro, tutti e ciascuno, per quanto hanno apportato di umanità, per i molti modi in cui hanno accompagnato e nutrito questi giorni -e continuano a farlo- facendomi e facendoci sentire parte di una famiglia più grande e più unita di quanto non pensassimo nei giorni "normali", grazie di cuore. Il titolo che ho pensato di dare a questa riflessione sarà sembrato a più d'uno contradditorio. Perché interrogarsi sul "tornare a baita", perché chiedersi se torneremo a casa in un momento in cui in casa ci siamo già quasi sempre, forse istintivamente ci verrebbe perfino da dire anche troppo? In effetti è una formulazione volutamente paradossale, ma spero che il senso divenga evidente proseguendo nella lettura. ***Tornare a baita*** è un'espressione che non ha bisogno di spiegazione per gli Alpini e i loro amici. Per qualche eventuale lettore "forestiero" ricordiamo di sfuggita, raccomandandone la lettura, il magnifico romanzo "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern,che a questa espressione dei dialetti bresciano e bergamasco ha dato notorietà. Quest'espressione per noi si è legata indissolubilmente alla campagna di Russia, a quella che nella nostra memoria di Alpini è in qualche modo diventata l'immagine e la memoria di ogni guerra, uno dei nostri "miti fondativi". E si badi: un mito non è una favola, ma è la forma nella quale un gruppo sociale elabora e formalizza, custodisce e trasmette quelle che riconosce come le verità più profonde sulla propria identità e sul senso del proprio essere. Giorno dopo giorno, spulciando in Internet tra rassegne stampa, articoli, studi, interviste e commenti mi ha colpito la frequenza con la quale questi giorni e la nostra contro l'epidemia vengono paragonati a una guerra, in una narrazione il cui vocabolario attinge a piene mani da quello bellico: combattere, soldati, armi e munizioni, stare in trincea, prima linea, ecc. Forse è stato proprio questo che ha fatto rispuntare dal labirinto della mia memoria anarchica (che di solito si ricorda quel che vuole più che quel che mi servirebbe) i racconti dei nostri Veci e tante letture tra cui Rigoni Stern, con quella domanda che l'alpino Giuanin così spesso rivolgeva al suo sergente: "Sergentmagiù, ghe rivarem a *baita?"*. Quello della guerra è un linguaggio molto usato, ma non da tutti condiviso. Il 26 marzo scorso, nel suo editoriale su Libero (chi volesse consultarlo lo trova online), Vittorio Feltri, rievocando la sua personale esperienza del periodo bellico, ha contestato animosamente la validità di questa metafora, definendone l'uso "scandaloso". La sua critica non è priva di elementi validi: è sicuramente vero che "*Il Corona non è mica il duce che costringeva gli italiani abili e arruolati a farsi trucidare in trincea*". È altrettanto vero che se allora "*la cena si riduceva a una brodaglia in cui inzuppavamo pane secco,oggi con l'infezione circolante ci azzuffiamo per entrare al supermercato*" Che sia "*meglio crepare in un reparto di terapia intensiva che davanti a un plotone di esecuzione*" è già questione più opinabile per la quale solo i diretti interessati potrebbero rispondere.

Ma Feltri non mi convince quando afferma che "evitare il contagio è molto più facile che schivare i colpi dell'artiglieria". Provi a chiederlo a quanti si sono trovati contagiati senza sapere come. Perché si poteva almeno sperare che una sirena ti avvisasse dei bombardamenti dandoti modo di scappare al rifugio, ma qui non c'è sirena. Il virus è come un cecchino nascosto -non a caso lo chiamano il nemico invisibile- che ci colpisce nelle attività e nei rapporti più ordinari, da quelle finestre che aprono sul mondo la vita di ciascuno.
Provi a chiederlo, peggio ancora, a tutti quei sanitari messi in condizione di dover affrontare il virus con attrezzature insufficienti, senza i necessari dispositivi di protezione, senza adeguati controlli sulla loro salute. Loro stessi, in più di una intervista, si sono detti "in trincea" e hanno chiesto le "armi" necessarie. La loro condizione, poi, suscita un'altra analogia "bellica", quella con i nostri soldati mandati al fronte con equipaggiamenti del tutto inadeguati, con le famose scarpe di cartone. Feltri ha ragione quando afferma che "*è preferibile litigare con Conte e il Movimento 5 stelle che con i manipoli in camicia nera*" ma se, come egli giustamente afferma, erano "*privi di moralità*" i capi di Stato che in modo incosciente hanno mandato centinaia di migliaia di uomini a morire ammazzati, ci possiamo e ci dobbiamo interrogare sulla moralità dei nostri politici, di oggi, di qualunque colore. Di quei politici che fin da subito hanno sfruttato i morti di questa tragedia come materiale per una propaganda volta alla delegittimazione della controparte. Di quelli che per anni e decenni hanno tagliato risorse allo Stato sociale ma le hanno garantite ai privilegiati, a un apparato burocratico elefantiaco nel quale l'elenco degli sperperi è senza fine. Di quelli che hanno investito miliardi di euro in programmi di spesa militare che, forse necessari per adeguarsi al contesto globale, si sono rivelati perfettamente inutili a proteggere le migliaia di vite stroncate da questa tragedia, che è sì arrivata inaspettata ma che non era imprevista: risalgono al 2010 gli studi, colpevolmente ignorati dai governi di tutto il mondo, che presentavano come altamente probabile il rischio di una pandemia. Di quei politici, infine, che mentre scrivo queste righe stanno cercando, con un emendamento al DDL 1766, di cancellare la responsabilità penale, civile e amministrativa per le condotte dei dirigenti sanitari cosicché tutti quei morti che si potevano e dovevano evitare restino senza colpevole.
Come sempre nella storia, anche in questi giorni l'esperienza forte della mortalità e della precarietà dell'umano fa emergere il nostro profondo, quello che magari di solito riusciamo a coprire o a governare con i filtri delle convenzioni sociali. A distanza di secoli, abbiamo rivissuto con un'impensata attualità molto delle pagine in cui il Boccaccio o il Manzoni descrivono l'esperienza della peste. Abbiamo visto la caccia all'untore, ebreo nel 1300, cinese oggi. Abbiamo visto gli sciacalli che truffavano online sulle mascherine e sull'amuchina, quelli che si mettevano in malattia senza averne diritto, quelli che se ne fregavano delle norme sul distanziamento sociale.



Ma abbiamo visto e ancora vediamo tanto, tanto, tanto bene. La generosità e l'abnegazione dei sanitari, di chi come i nostri Alpini ha apprestato in tempi impensabili nuove strutture ospedaliere d'emergenza, di chi si è messo a fare le mascherine che mancavano, di chi andava a portare cibo e farmaci agli anziani bloccati in casa…
E poi noi, che stiamo a casa, che cerchiamo di fare la nostra parte stando a casa. In questo tempo siamo tutti un po' «monaci», non per scelta ma per necessità."Adesso siamo più in clausura di te" mi hanno detto, con bonaria ironia sulla mia scelta di vita, parecchi amici. È vero, noi siamo fortunati: il nostro isolamento scorre in un posto splendido, con tanto spazio a disposizione, circondati dalla bellezza della natura primaverile che si risveglia ed è già in sé segno di speranza.





Dobbiamo stare in casa con altri, sempre o quasi, e gli altri non sono mai come vorremmo, o almeno non del tutto. I codici con cui più o meno coscientemente organizziamo nella nostra vita, nello spazio e nel tempo, i rapporti fra l'io e il tu, le forme con cui di solito questi rapporti si organizzano a costituire il noi della famiglia, in queste condizioni di emergenza non valgono più. Non abbiamo più quella libertà che ci garantisce spazi ampi - forse talvolta fin troppo: qual è il confine fra il sano riservarsi un tempo per sé e l'egoismo? - Questi giorni possono essere un tempo di fatica, inutile negarlo o fingere che non sia così. Di fronte a questa fatica, tuttavia, siamo liberi. Possiamo scegliere il senso che ogni clausura, la mia come la vostra, richiede. Possiamo viverla per forza, subendola, e allora davvero le nostre case -ma anche un enorme monastero- rischiano di diventare prigioni e le persone con cui stiamo un peso da sopportare. Ma possiamo anche viverla per amore, come un gesto di cura verso noi stessi e verso gli altri. Non solo perché proteggiamo noi stessi e i nostri cari dal contagio, ma anche perché possiamo condividere con loro la fatica, la paura e la speranza di questi giorni. Perché l'amore può trasfigurare il sopportare in supportare, la rassegnazione passiva nell'accoglienza e nel sostegno reciproco.

Può anche essere un tempo prezioso per l'ascolto: degli altri, con i quali spesso parliamo poco pur abitando sotto lo stesso tetto, ma anche di noi stessi. Può essere un tempo per accettare la sfida di un po' di silenzio attorno a noi per confrontarci con le domande che portiamo dentro di noi, quelle magari un po' più scomode, legate al senso della vita, quelle che ci chiedono di guardare a noi stessi con verità e che spesso cerchiamo di esorcizzare moltiplicando attività e distrazioni.

Sergentmagiù, ghe rivarem a baita? *Quel verbo, ghe rivarem, può essere tradotto con* ***torneremo*** *oppure con* ***arriveremo****. Questa possibile duplice traduzione ci apre a un'ultima domanda ma, prima ancora, ci chiama a confrontarci con uno degli aspetti più profondi di questa crisi.*

*Uno dei motivi per i quali facciamo fatica a stare a casa è che forse, più o meno consapevolmente, non ci sentiamo più a casa. Un mondo che pensavamo "nostro" ci sfugge di mano. Quella realtà che pensavamo ormai di dominare grazie ai progressi della scienza e della tecnica ci si rivolta contro. Quella natura che non pensavamo più se non come risorsa da sfruttare ci sbatte sul muso la sgradevole verità di quanto siamo piccoli, di quanto dipendiamo da lei, e ci chiama a prendere coscienza di quanto la maltrattiamo. La domanda allora è: "****Quale baita****?" Se "tornare a baita" significa ricominciare come prima, sarà solo un altro giro di giostra - e non importa quanto potrà durare- prima della prossima tragedia. Tutto ciò che stiamo vivendo, se non ne coglieremo la lezione, sarà stato inutile. Possiamo però pensare che l'espressione "rivà a baita" ci parli del cammino che l'umanità, insieme, sta compiendo verso un luogo che ancora non c'è. Verso una casa di cui portiamo nel cuore il desiderio - perché ancora non la vediamo - ma anche la nostalgia, come se nel profondo del cuore intuissimo non solo che è possibile, ma che proprio da lì veniamo. Un luogo che forse in questa vita non ci sarà dato vedere, ma che ciascuno di noi è chiamato a cercare e alla cui realizzazione mediante scelte di giustizia e di pace, di responsabilità e di solidarietà, è chiamato a contribuire.* Un luogo per il quale pensare un modo nuovo di abitare la vita, forse esigente in alcune sue richieste, ma certo generoso nel dono che porta con sé: quella libertà interiore e quella pace di chi ha scoperto che la vita e il mondo non sono un bottino da conquistare né una nostra opera, ma un dono d'amore da accogliere, custodire e trasmettere. Tutti insieme. Questo luogo, per la tradizione giudeo-cristiana di cui siamo eredi, dispiega questa tensione fra nostalgia e desiderio nei due poli dell'Eden - la gioia delle origini - e della Gerusalemme celeste -la gioia del compimento finale - preparata da Dio per gli uomini come luogo della sua dimora con Lui.

Avvicinandoci a celebrare la Pasqua, in una chiesa vuota ma nella quale sarete presenti con noi, insieme ci affidiamo al Signore della vita, rendendogli grazie perché anche in questo tempo di prova, attraverso l'amore, la dedizione e la cura generosa di tante sorelle e fratelli, offre al nostro cuore un anticipo di risurrezione.

Ricordandovi con affetto fraterno e amicizia, grati per la vostra vicinanza.

Fr. Matteo con la Comunità dell'Eremo San Giorgio



COMO: ALPINI DA CENTO ANNI

di Flavio Pedretti



Cent' anni in cammino con l'Italia, 100 anni di coraggioso impegno, Alpini da cento anni.
Questi i "motti" del Centenario Ana, dell' Adunata del Centenario a Milano e della nostra sezione per i cento anni di vita. Sono tre motti nei quali la nostra sezione di Como si può sicuramente impersonificare nei tanti anni di attività associativa. Abbiamo voluto nel nostro giornale ricordare sommariamente le tante attività che la nostra sezione ha svolto negli ultimi anni. Sono tante e le più diverse fatte in autonomia e in collaborazione con i 125 gruppi.

LA PROTEZIONE CIVILE

Successivamente alle attività di solidarietà spontanee per il terremoto del Friuli nasce a livello nazionale la nostra protezione Civile Alpina che nel 1988 ,sotto la giuda del presidente Ostinelli, vede la nascita anche del nucleo sezionale, struttura realizzata con un buon numero di volontari, attrezzature e mezzi.
Difficile qui enumerare i vari a tanti interventi fatti nelle tante operazione di emergenza in tutta Italia e anche per emergenze al di fuori del territorio nazionale. Oltre che le attività specifiche di protezione civile, ha sempre collaborato in supporto ai gruppo del territorio con volontari e attrezzature varie.



LA SOLIDARIETA'

Con la nascita della Giornata della Colletta Alimentare nell' anno 1997, la sezione diventa un supporto logistico e operativo di grande importanza nella raccolta e immagazzinaggio di tutto il materiale raccolto. Attività che vengono svolte tramite l' operatività della nostra Unità di Protezione Civile.



La raccolta anno per anno è aumentata nei numeri anche se la crisi economia generalizzata ha portato una lieve decrescita negli ultimi anni.
Alla collaborazione con il Banco alimentare, si aggiunge l' attività con Siticibo che raccoglie alimenti freschi da varie attività commerciali e le distribuisce a varie associazioni di Volontariato a favore delle mense dei bisognosi. La nostra Upc si fa carico anche qui della raccolta nei vari punti . Altra collaborazione attiva da diversi anni è con La Piccola Casa Federico Ozanam di Como che quest'anno festeggia come noi i 100 anni di vita. Oltre che aiutare l' associazione con momenti di raccolta fondi, ad esempio il tradizionale concerto natalizio con la Banda Baradello, ultimamente la nostra sezione si è fatta carico di un servizio di guardania domenicale presso la casa di via Cosenz dove vengono ospitati persone in difficoltà. Non è da dimenticare poi la recente attività del panettone natalizio il cui ricavato , nell' ultimo anno, è stato destinato alla scuola per disabili "Nikolajewka" di Brescia. Ultima, ma non per questo meno importante, la collaborazione con Unicef anche qui con aiuto in raccolta fondi per la vendita delle Pigotte alpine.

LA CULTURA

Come prima accennavamo , la sezione negli anni ha sempre collaborato con diverse altre associazioni della città. Nell'ambito della cultura e storia del territorio diverse attività sono state organizzate ad esempio con la Famiglia Comasca e con la Banda Baradello come prima accennato. Non è mancata l' attività a livello editoriale associativo. Oltre che il nostro giornale sezionale Baradell, premiato come migliore giornale sezionale nell' anno 2018 nel con-



Il primo libro scritto dall'alpino bresciano Alberto Redaelli, dal titolo "Fratelli, domani sarà comandata una grande azione" è la storia del *Battaglione Alpini Val d'Intelvi* e della sua partecipazione alla prima e seconda Guerra Mondiale. Il Battaglione è l'unico che ha come nome una zona della nostra sezione.
Il secondo dal titolo Comaschi in guerra Racconti di alpini al fronte, raccoglie tutte le memorie di Alpini che hanno combattuto sui diversi fronti della Seconda guerra mondiale: Albania, Grecia, Russia. Sullo sfondo delle vicende degli Alpini comaschi si intravede in tutta la sua umanità una società ancora contadina. La copertina riporta una bellissima immagine del nostro reduce Michele Morstabilini. Grande successo hanno avuto anche le due mostre allestiste sempre presso la Caserma Carlo De Cristoforis. La prima celebrativa del 140° del Corpo degli Alpini dal titolo "Alpini in bella mostra" e le seconda "100 anni, le guerre passano, la caserma resta" per ricordare i cento anni di inizio della Grande Guerra e il centenario della caserma De Cristoforis.
Sono poi organizzate, solitamente nella sede sezionale, serate di varia natura, presentazione di pubblicazioni.

RECUPERO AMBIENTALE E STORICO

Una parte considerevole della attività della nostra sezione, svolta in prevalentemente dalla Upc, è stata rivolte alla tutela del territorio. Sia in cura e ripristino ambientale come nel caso delle attività svolte sul sentiero Padre Pigato che al Campo delle Rimembranze, in zona Baradello, dove alcuni anni fa sono stati restaurati l'altare e le colonne.
Gli anni dal 2008 al 2012 sono stati dedicato al grande progetto di recupero di alcune vestigia della Linea Cadorna. Un lavoro importante che ha permesso di riportare alla luce una grande patrimonio storico della nostra Memoria che ora sono disponibili a tutta la comunità. Negli anni successivi, per due anni, è stata affidata dal Parco Spina Verde la manutenzione di tutti i sentieri del Parco Spina Verde.
Una attività alla quale , come per il progetto Cadorna, ha coinvolto molti gruppi ognuno per la sua parte di territorio di competenza.



ATTIVITA' CON LE SCUOLE-CAMPI SCUOLA

Anche nelle scuole la presenza della sezione è stata negli anni più assidua. Con la scuola Corrado e Giulio Venini, è nato anni fa, il *"Premio Ostinelli"* per ricordare il Presidente Mario Ostinelli. Negli anni poi sono stati organizzati alcuni capi scuola dove, solitamente durante una settimana, vengono svolta diverse attività legata alla conoscenza della natura del territorio. Il tutto vivendo in comunità insomma una piccola naja.



ATTIVITA' A SUPPORTO DELLE ISTITUZIONI

Non sono mancate negli anni le attività di supporto alle istituzioni quali l'Amministrazione Comunale e provinciale in occasione di particolari eventi. Ricordiamo fra i tanti la visita di Papa Giovanni Paolo II, nel lontano 1996.



LO SPORT

Non è mancata negli anni anche l'attività sportiva. Da quelle di molti anni fa nei vari tornei di calcio sezionali, alle marce non competitive, alle gare sezionali di tiro che continuano attualmente. Ma non è mancata la presenza nell'attività sportiva nazionale in tutte la varie discipline con risultati davvero importanti.



Sicuramente tante attività sono state dimenticate, lunga vita comunque alla nostra sezione in questo anniversario a servizio della Comunità.



CI RESTA IL NOME

di Piergiorgio Pedretti

Il nome dell'Alpino CARLO GUANZIROLI è tornato ad Albate

"Ci resta il nome". Sono le parole che, nel Tempio Nazionale "Madonna del Conforto" di Cargnacco – voluto da don Carlo Caneva cappellano Reduce di Russia, indicano la cripta ove sono depositati i registri con i nomi in ordine alfabetico dei Caduti e Dispersi delle tragiche ritirate dal fronte russo del dicembre 1942 e gennaio 1943.

Quando, nel silenzio assoluto di quel luogo, si sfogliano le pagine di uno dei ventiquattro volumi per cercare il nome di un lontano congiunto o di un concittadino tra gli oltre novantamila elencati, un brivido corre lungo la schiena e gli occhi si inumidiscono. Perché, se è vero che sono trascorsi quasi ottant'anni da quella tragedia, è anche vero che il ricordo di chi non è tornato perché caduto su qualche fronte o disperso chissà dove o deceduto in prigionia, rimane indelebile nel cuore di chi l'ha conosciuto. Anche Albate ha avuto i suoi Caduti e Dispersi; i loro nomi sono scritti sui monumenti di Albate e Trecallo. Ma col passar del tempo ci si è accorti che qualche nome mancava; tra questi Luigi Auguadro, Martino Longhi papà di Lorenza Madrina del gruppo e Carlo Guanziroli, tutti Alpini e dispersi in Russia. E' nata così una bellissima collaborazione tra i familiari dei dispersi, gli Alpini del gruppo alpini di Albate e il Comune di Como. Lavorando insieme nel ricordo dei congiunti non tornati, dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni, i loro nomi sono stati incisi sul monumento di Albate. Ultimo ad essere iscritto è stato Carlo Guanziroli, lo scorso 26 gennaio a settantasette sette anni esatti dallo sfondamento di Nikolajewka - località dove Carlo risulta disperso - e nella prima *"Giornata nazionale della Memoria e del Sacrificio Alpino"* che si prefigge di tenere vivo il ricordo e di tramandare alle nuove generazioni "*…i valori che incarnano gli Alpini nella difesa della sovranità, dell'interesse nazionale e nell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato Alpino".* Nel corso della cerimonia, iniziata con la celebrazione della S. Messa nella chiesa parrocchiale S.Antonino da parte del parroco don Luigi Savoldelli, proseguita con il corteo al monumento e lo scoprimento del nome da parte della nipote Paola, Carlo è stato ricordato come Alpino inquadrato nella Divisione Tridentina – 5° Reggimento Alpini - Battaglione Morbegno, combattente prima in Albania, poi in Russia; dichiarato Disperso il 26 gennaio 1943 a Nikolajewka. Di Carlo, oltre che bravo soldato, sappiamo che – come è riportato su un documento datato 16 febbraio 1932 che è stato consegnato ai familiari "… *svolge da diversi anni una buona attività alpinistica in alta montagna ed è pure provetto sciatore".* Quindi Carlo era un perfetto Alpino. Oggi non si è a conoscenza di altri soldati albatesi dispersi sui vari fronti oltre a quelli riportati sul monumento; ma se qualcun altro di loro sarà segnalato, gli Alpini sono sempre disponibili a provvedere per l'incisione del loro nome.

Alla cerimonia erano presenti l'assessore Elena Negretti, il m.llo Ciro Cileo vicecomandante della Stazione Carabinieri di Albate, il consigliere sezionale Alessandro Clerici che ha rappresentato la Sezione Ana di Como, il carissimo gen. Cesare Di Dato, il Corpo Musicale Albatese con il m.o Lorenzo Fossati e il presidente Giovanni Caspani, il parroco don Luigi Savoldelli, il presidente dell'Associazione Venezia Giulia Dalmazia sezione di Como Luigi Perini e tutti gli intervenuti.

Un ringraziamento particolare ai familiari di Carlo Guanziroli per la loro presenza e per la preziosa collaborazione nella ricerca di notizie dello zio Carlo.



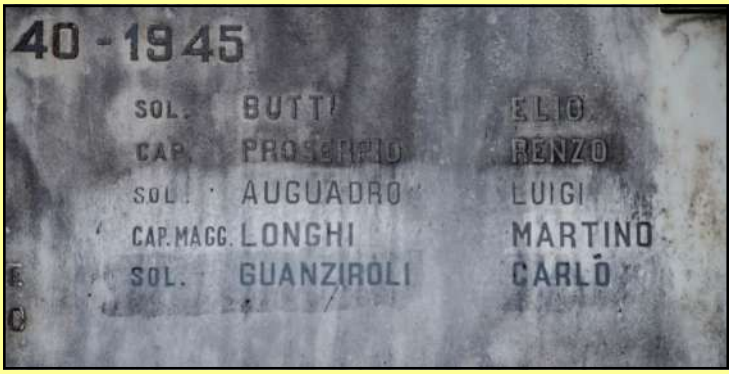
LO SCRIGNO DEI RICORDI

Lo zio Carlo non l'ho mai conosciuto. Ma ne ho sentito parlare da mio papà, il fratello più giovane di quattordici anni.
Lui lo ha cercato tanto; all' inizio tramite la Croce Rossa, poi tra coloro che erano riusciti a tornare dalla guerra e alle varie associazioni di reduci.
La speranza di riabbracciarlo svaniva sempre più, ma non si è mai spenta del tutto.
La mia famiglia nel corso degli anni ha conservato ogni cosa che potesse riguardare lo zio Alpino disperso: il capello con la nappina bianca del btg Morbegno – Carlo era in possesso del congedo illimitato dal 1936, dopo aver svolto il normale servizio militare; le lettere, le foto, i ritagli di giornali che puntualmente nell'anniversario di Nikolajewka riaccendevano la speranza sul suo ritorno.
Tutto questo materiale ora lo conservo io e più volte mi sono chiesta se l'esistenza di mio zio doveva finire in quella scatola.
Il suo nome non era scritto da nessuna parte, come se non fosse mai vissuto.
Mi sono trovata ad essere l'ultima della mia famiglia e così ho cominciato a pensare cosa avrei potuto fare di concreto.
Innanzitutto ho messo una targhetta al cimiteri di Albate sulla tomba dei nonni con il nome dello zio e la scritta "Disperso in guerra"; mi è sembrato un importate punto di partenza.
Di seguito ho compiuto altri passaggi: la ricerca in internet nei vari siti dedicati alla Campagna di Russia; la consultazione all'Archivio di Stato di Como del foglio matricolare e caratteristico dello zio Carlo, iscritto al Distretto Militare comasco. Successivamente, consultando l'archivio Onorcaduti, ho trovato i suoi dati anagrafici e notizie sulla sepoltura: deceduto in Russia il 26 gennaio 1943; luogo di sepoltura sconosciuto. Nel gennaio 2016 il Ministero della Difesa ha inviato il verbale di irreperibilità e al Tempio di Cargnacco, in provincia di Udine, ho rintracciato il suo nome scritto in uno dei ventiquattro elenchi. Ma mancava ancora una cosa importante: il nome dello zio non compariva sul Monumento ai Caduti di Albate; da qui era partito per la guerra e mai più ritornato. Ne ho allora parlato con il capogruppo degli Alpini di Albate Giampaolo Bergna che mi promise di interessarsi all'importante questione. Finalmente alla fine del 2019 ecco la bella notizia: il Comune di Como ha autorizzato l'incisione del nome dello zio Carlo sul monumento dopo aver ottenuto il nulla osta dalla Soprintendenza di Milano. Devo esprimere un sincero "grazie" al Gruppo Alpini di Albate per avermi aiutato a riportare, seppur idealmente, lo zio Carlo a casa e avermi fatto dono di alcuni preziosi documenti che conserverò nel mio scrigno dei ricordi. *Paola Guanziroli*











UNA REALTA' RINATA

di Giulio Cappelletti



In Valbasca in questi mesi si è realizzata, lungo il percorso vita, l'installazione di nuove attrezzature ginniche. Il percorso, realizzato parecchi anni fa, risultava ormai obsoleto e, nonostante gli interventi manutentivi effettuati nel corso del tempo, ha richiesto la sostituzione di tutti i componenti. È stata quindi eseguita la demolizione degli attrezzi esistenti e la sostituzione con nuove attrezzature, in grado di offrire medesime funzionalità e maggior sicurezza. Questo progetto, finanziato dal Parco Spina Verde, con il contributo del Gruppo Alpini di Albate e di Lipomo, Cassa Rurale e Artigiana di Cantù e Comune di Lipomo, consentirà a sportivi di tutte le età di
praticare attività all'aperto. In questo tempo così particolare ci si è resi conto della piacevolezza di qualcosa che forse davamo per scontato: il gusto che può dare fare una passeggiata, un'attività sportiva nei parchi e nelle aree verdi. Per questo motivo, allora come alpini continuiamo a lavorare per questi luoghi, curandoli e cercando di migliorarli come servizio alla collettività.



ANNO 2020 - UN ALTRO ANNO DI ANNIVERSARI

di Piergiorgio Pedretti

… anche per il Gruppo Alpini di Albate

Uno dei maggiori desideri dei promotori della Associazione Nazionale Alpini fondata a Milano l' 8 luglio 1919, era quello di ritrovarsi ogni anno con modalità ancora da inventare per ricordare e onorare i compagni caduti. In quel tempo l'idea di Adunate Nazionali come noi le viviamo da tanti anni non esisteva nemmeno nelle menti dei più accaniti fondatori; ma il messaggio di riunirsi almeno una volta all'anno era già stato fatto proprio da molti.
La dimostrazione fu l'anno successivo, il 1919, in occasione del primo Convegno sul Monte Ortigara: invece dei quattrocento Alpini previsti se ne presentarono più di duemila. La S. Messa celebrata da mons. Giulio Bevilacqua e la posa della Colonna Mozza *per non dimenticare,* posero il sigillo sulla neonata realtà associativa alpina e il segnale che essa sarebbe dilagata in ogni luogo dove ci fosse un reduce con la penna nera. E così fu. Nacquero le prime sezioni e, al loro interno, i primi gruppi. A Como presso il Bar Lario in Piazza Cavour, il 4 luglio 1920 fu fondata la sezione comasca mentre il 1 agosto del medesimo anno venne alla luce il gruppo di Torno, il primo gruppo alpini in senso assoluto.
Dieci anni dopo nel 1930 fu fondato il gruppo di Albate sempre per desiderio di alcuni reduci della Grande Guerra che si presume potessero avere un'età compresa tra i 25 e i 50 anni.
Il primo capogruppo fu Filippo Auguadro che aveva combattuto sull'Ortigara. Si hanno poche notizie di questo primo gruppo di Albate salvo la sua partecipazione all'Adunata Nazionale del 1935 che si tenne a Tripoli. Già dall'inizio del secondo dopoguerra non se ne hanno più notizie, segno evidente del suo dissolvimento nel corso del conflitto. E' però rimasto il gagliardetto che nella parte posteriore riporta lo stemma sabaudo. Trent'anni dopo nel 1975 per opera di quattro Alpini di Albate il gruppo fu rifondato.
Una compagine che nel corso degli anni è diventata parte integrante della sezione di Como e della comunità albatese che ha assimilato a sé la presenza delle penne nere. Parlare di Alpini ad Albate significa ricordare le molte attività svolte a favore del quartiere in un cotesto di generosità disinteressata che dura da 45 anni. Il primo di questi gesti in ordine di tempo fu la raccolta di aiuti per il terremoto del Friuli del 1976; al contrario non esiste un ultimo gesto perché è tutto un susseguirsi uno dietro l'altro: collaborazione con le scuole e le associazioni del territorio, con la parrocchia, il mantenimento del verde nella vicina Valbasca culminato nel 2006 con la posa di un Percorso Salute e la successiva e ininterrotta manutenzione.
L'elenco è lungo e richiederebbe troppo spazio.





COSE ALPINE... LA VITA DEL GRUPPO

di Flavio Pedretti

CORSA CAMPESTRE AL PIANO
9 Febbraio 2020

Come da diversi anni, il nostro Gruppo era presente domenica 9 febbraio, ad Albate, dove si correva la terza prova del Trofeo Lanfritto-Maggioni di corsa campestre, manifestazione giovanile organizzata dall'U.S. Albatese e Oratorio San Giovanni Bosco di Albate insieme a Federazione e Centro Sportivo Italiano.
I nostri Alpini hanno collaborato alla logistica della manifestazione, aiutando anche per i parcheggi dei numerosi atleti intervenuti.



GIORNO DEL RICORDO
10 Febbraio 2020

Celebrato lunedì 10 febbraio 2020, il Giorno del Ricordo, dedicato alla memoria della tragedia degli Italiani e di tutte le vittime delle Foibe, dell'esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra e della complessa vicenda del confine orientale, introdotta dalla Legge n.92 del 30 marzo 2004. La cerimonia si è svolta presso i giardini intitolati ai "Martiri delle foibe istriane" in via Sant'Antonino ad Albate. Alle 9.30 la manifestazione si è aperta con l'alzabandiera, seguito dal saluto delle autorità, dalla preghiera dell'esule e dalla deposizione di una corona alla lapide che ricorda i Martiri. Presenti i rappresentanti del comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia e, come sempre, molte insegne di Associazioni d'Arma, compreso il Vessillo della nostra sezione e numerosi gagliardetti di gruppi alpini. Presenti anche numerose autorità militari e Don Luigi Savoldelli, parroco di Albate, che ha impartito la benedizione alla lapide che ricordi i Martiri. Come da diversi anni il nostro Gruppo ha dato un aiuto all'organizzazione della celebrazione. L'Associazione Nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia, nella persona del suo Presidente Luigi Perini, ha onorato il nostro Gruppo donando, da parte di alcuni alunni della Scuola Marconi di Albate, un Tricolore nelle mani dell'Alpino Angelo Navoni, Tricolore che verrà issato in occasione della giornata del 2 Giugno 2020, Festa della Repubblica nella piazza del Tricolore.



PERCORSO SALUTE IN VALBASCA

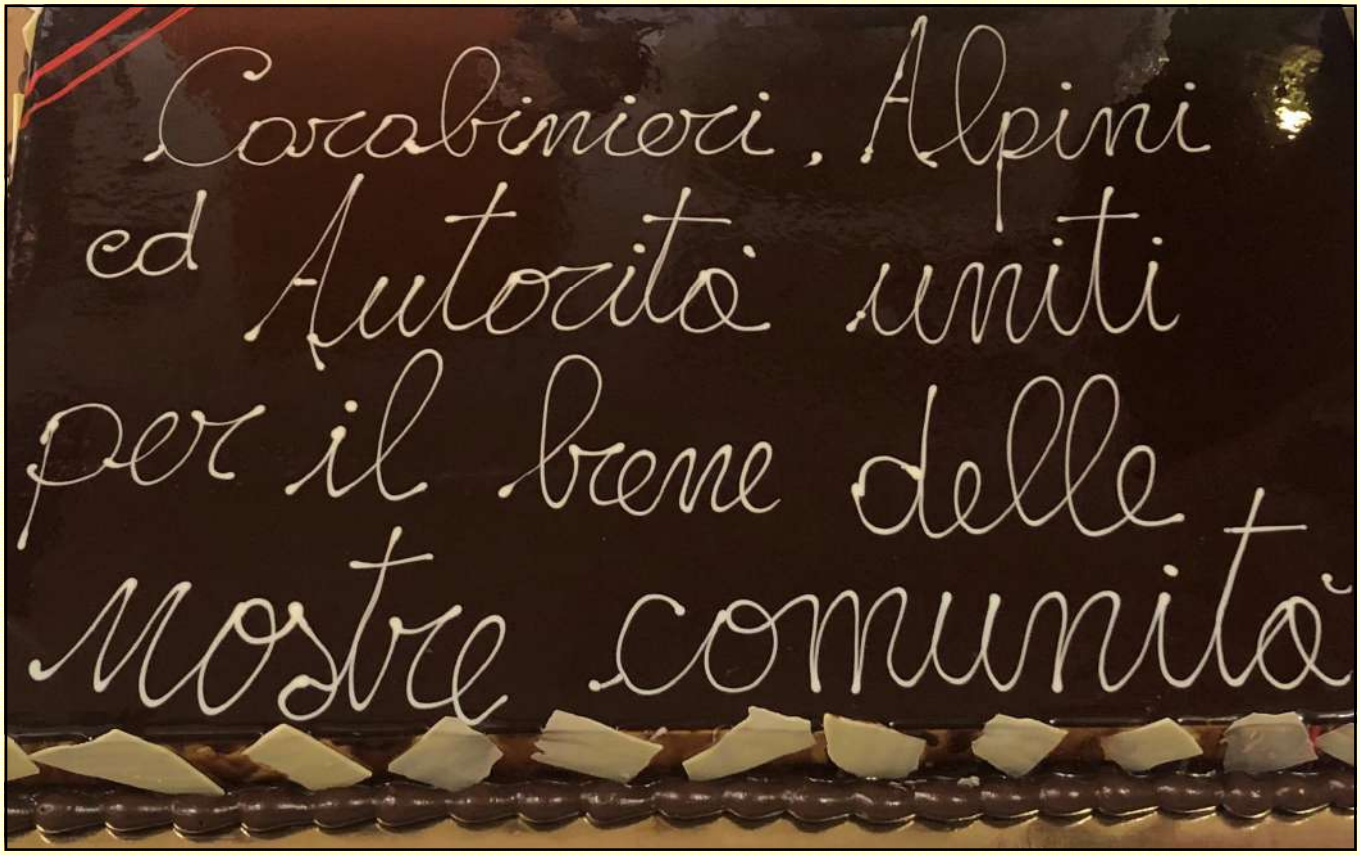
Finalmente, dopo le tanti lungaggini amministrative e burocratiche delle quali il nostro gruppo si è fatto carico per diversi mesi, sono iniziati i lavori del completo rifacimento del percorso Salute in Valbasca. Tempo fa le vecchie attrezzature erano state da noi smantellate in quanto obsolete e non più adatte alla sicurezza dei tanti fruitori del percorso. Con il Gruppo Alpini di Lipomo ci siamo adoperati nella ricerca di sponsor che finanziassero l' opera e abbiamo concordato con Il Parco Spina Verde il progetto. Ora attendiamo con sollecitudine che i lavori vengano completati.



CARABINIERI, ALPINI E AUTORITA' UNITI PER IL BENE DELLE NOSTRE COMUNITA'



Per strano che possa sembrare il titolo copia fedelmente le parole scritte su un torta; la torta augurale che ha concluso la bellissima serata del 18 febbraio scorso tenutasi presso la sede del Gruppo Alpini di Albate. Una serata particolare voluta dai mar.lli Mario Iapelli e Ciro Cileo rispettivamente comandante e vicecomandante della Stazione Carabinieri di Albate. Sono loro che hanno voluto chiesto agli Alpini la loro disponibilità; sono loro che hanno voluto la presenza di alcune autorità cittadine e dei sindaci dei comuni nei quali i carabinieri hanno competenza territoriale.Erano infatti presenti il viceprefetto di Como dott. Domenico Roncagli; il sindaco di Como Mario Landriscina accompagnato dalla gentile assessore Elena Negretti; il sindaco di Lipomo Alessio Cantaluppi; di Tavernerio Mirko Paulon con la cortese vicesindaco Federica Trombetta; di Montorfano Giuliano Capuano; di Capiago Intimiano Emanuele Cappelletti. Tutti in compagnia degli Alpini di Albate che hanno provveduto alla cucina e alla logistica della serata. Un momento bellissimo che ha. avuto come denominatore comune importantissimo lavoro che essi svolgono nella società che non è solo quello di far rispettare le leggi; è quello di perseguire il bene comune che le nostre comunità chiedono in continuazione in un mondo che sembra aver dimenticato i grandi valori della vita. E noi sappiamo quanto sia difficile. Ce ne accorgiamo solo quando siamo afflitti da qualche calamità, l'ultima in ordine di tempo il *coronavirus*. Abbiamo ammirato sindaci e carabinieri che, al di là delle formalità di legge, hanno provveduto a distribuire mascherine, hanno consegnato viveri e medicinali, hanno aiutato anziani soli e non autosufficienti . Per gli Alpini è una orgoglio essere amici di queste persone generose che sono riferimento per tutti. Grazie per la splendida serata ma soprattutto per l'amicizia che ci onora.



CARNEVALE SCUOLA MATERNA
21 Febbraio 2020



Come da tradizione tutti gli anni il nostro Gruppo accompagna i bambini della Scuola materna S. Antonino per le vie del quartiere vestiti da Carnevale. Anche quest'anno i bambini sono stati accompagnati fino alla Scuola G. Marconi di Piazza IV Novembre dove, nel piazzale, hanno potuto sbizzarrirsi correndo e lanciandosi coriandoli e stelle filanti.
Un grazie a tutti gli accompagnatori che sempre con il sorriso hanno reso possibile questa bellissima uscita.



IL GRANDE CUORE DEGLI ALPINI
Maggio 2020

E' stata aperta una sottoscrizione a favore dell' Ospedale S. Anna che, in brevissimo tempo, ha raggiunto la cifra ragguardevole di € 136.000,00 gia donata. Nel contempo rimane aperta quella a favore del Banco di Solidarieta' per la quale finora si sono raccolti circa € 3500,00.
Anche il nostro Gruppo ha partecipato per un totale di € 2750,00 raccolti tramite donazioni personali.
La nostra sezione ha predisposto una mascherina, di cui purtroppo avremo bisogno nei prossimi tempi, personalizzata come da fotografia con i loghi del nostro Centenario. Per chi volesse acquistarla è pregato di prendere contatto con il nostro Gruppo.
Il costo è di € 4,00 cadauna.

MASCHERINE DEL CENTENARIO
Maggio 2020



CONSIGLIO IN VIDEOCONFERENZA
8 Maggio 2020

Si è svolto venerdi 8 Maggio, il primo nostro consiglio direttivo in videoconferenza. Non potendo ritrovarci fisicamente per la vicenda pandemia, abbiamo provato questo nuovo sistema, già adottato dalla nostra sezione e chissà, anche da altri Gruppi alpini.



SITO INTERNET
15 Maggio 2005 - 15 Maggio 2020

Nato il 15 Maggio 2005 in concomitanza della 78' Adunata di Parma, il nostro sito compie 15 anni di vita.



SERVIENS IN SPE
16 Maggio 2020

Prima donazione dell' anno 2020 del nostro Gruppo a favore della Congregazione San Vincenzo di Albate. In data 16 maggio 2020 abbiamo consegnato, come da richiesta della responsabile Signora Mariadele, 16 lt olio extra vergine e 11 kg caffè.



S. MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO
24 Maggio 2020

Domenica 24 Maggio il vescovo di Como Monsignor Oscar Cantoni ha celebrato la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale Santa Maria Regina di Muggiò. Gli Alpini erano presenti alle porte della Chiesa per regolare gli ingressi e le uscite dei fedeli.



PERCORSO SALUTE VALBASCA
Maggio 2020



Continua la nostra presenza in Valbasca per il taglio dell'erba e la pulizia delle nuove piazzole dove di recente sono stati posizionati i nuovi attrezzi a cura del Parco Spina Verde con il contributo dei Gruppi Alpini di Albate e di Lipomo, Cassa Rurale e Artigiana di Cantù e Comune di Lipomo.



RINGRAZIAMENTO
RELATIVO ALL'ARTICOLO DI PAG. 3
DEL GIORNALE DI DICEMBRE 2019

Gentili Capo Gruppo e Redazione de"I'Alpinn del Munt Goi"
Volevo ringraziarvi per aver accolto la mia richiesta e aver dato voce alla storia di un Alpino mio vicino di casa e fulgido esempio per noi "bocia" del locale Gruppo che con la sua morte ci ricorda, ancora oggi il sacrificio di tanti fratelli.
Essi sono stati coraggiosi, non perché non abbiano avuto mai paura ma perché guardandola negli occhi l'hanno superata guidati da nobili valori alpini.



Penso che nemmeno le Penne Nere più avvedute avrebbero potuto prevedere una situazione come quella attuale! Chiusi in casa per un nemico tanto piccolo e letale come il Coronavirus. Costretti a fare i conti con mascherine e guanti monouso. Chiamati ad ascoltare ogni sera un bollettino fatto di numeri – che sono volti e persone! – legati ai nuovi contagi, ai guariti e, purtroppo, ai troppi defunti.
Anche chi ha fatto la guerra e ha combattuto sul fronte di terremoti e alluvioni si è trovato impreparato.
O forse no! Perché anche in questa occasione, ne sono certo, l'inventiva e la forza della solidarietà non si è fermata. I limiti e i divieti sanitari vanno rispettati scrupolosamente, ma l'attenzione a chi ha bisogno ancora di più. Sempre, come è abitudine per tutti gli Alpini. Sull'attenti e pronti a venire in aiuto, nelle forme che sono e saranno più opportune.
Cari amici, in un tempo tanto difficile e strano abbiamo capito che "solo insieme possiamo salvarci". Per voi non è una novità, ma forse tanti l'avevano dimenticato. Ebbene, tocca a ciascuno di noi dirlo non con discorsi eruditi e vuoti, ma rimboccandosi le maniche. Per molti la ripresa sarà molto buia. C'è chi ha perso qualche familiare, senza neppure poter dare un saluto e una preghiera. C'è chi non ha più il lavoro. Chi era solo magari lo resterà ancora di più. Non so cosa vi sarà chiesto, anche come Gruppo Alpini. Ma sono certo che ripeterete: presente! *Don Luigi*

MERCATO VIA FALCIOLA
Maggio 2020



I nostri Alpini e Amici, in seguito alla richiesta della nostra Sezione in accordo con l'Amministrazione Comunale, hanno presenziato l'ingresso e l'uscita del mercato di Via Falciola il mercoledì mattina insieme agli addetti comunali e alla Polizia Locale e hanno sorvegliato per tre settimane dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 17.00 l'ingresso del cimitero di Albate, in moda da facilitare il distanziamento dei visitatori ed evitare il sovraffollamento.
Alcuni soci della Protezione Civile hanno presenziato il cimitero Monumentale.
Un sentito ringraziamento ci è giunto pubblicamente dall'Assessore Elena Negretti a nome del Comune di Como durante l'Assemblea Sezionale dei delegati che si è svolta a Villa Guardia.



CIMITERO DI ALBATE
Maggio 2020





















PANETTONE e PANDORO DEGLI ALPINI

Nonostante il coronavirus, che ha messo in ginocchio il mondo intero, non è riuscito a spegnere il nostro grande desiderio di continuare a fare le cose di sempre e, visto che ci piace guardare avanti, abbiamo già messo mano al "Progetto Panettone e Pandoro degli Alpini".
Per la quinta edizione si è pensato a un soggetto che parlasse delle nostre ormai antiche tradizioni di solidarietà, applicate al tema di maggior attualità, ovvero le mille forme di collaborazione che gli Alpini stanno praticando a favore della collettività. Sia sul fronte, sia sul retro della latta compaiono quest'anno tracce che a prima vista potrebbero ricordare le montagne, che tutto sommato ci rappresentano bene. Ma il vero significato è ben altro.
Sotto la scritta CUORE ALPINO su un lato e ORGOGLIO ITALIANO sull'altro, compaiono linee spezzate con un andamento irregolare, che rappresentano il ritmo di un battito cardiaco.
Potremmo definirlo l'elettrocardiogramma del cuore degli Alpini, che da mesi sta pulsando di generosità, a partire dall'Ospedale da Campo, passando per le raccolte di fondi, fino ad arrivare ai tanti tipi di gesti a favore di chi ha bisogno.

Quell'orgoglio italiano scritto sulla latta è manifestato con i tanti ringraziamenti e con i sorrisi riconoscenti che la gente ci riserva.
Ecco, il panettone e il pandoro di quest'anno parlano di noi in un modo diverso dal solito, sicuramente in un modo più profondo.
Prenotate al più presto i vostri panettoni e pandori, facendo riferimento al nostro Gruppo ai seguenti numeri:

TIZIANO BERETTA
Capogruppo

339.8911664

FILIPPO BERETTA
Segretario

335.5306554



USCITE GAGLIARDETTO 01.05.2019 - 31.05. 2020

25 GENNAIO 2020 - BIZZARONE
77° Ricorrenza Nikolajewka

26 GENNAIO 2020 - ALBATE
Commemorazione Soldato alpino Carlo Guanziroli

10 FEBBRAIO 2020 - ALBATE
Giorno del Ricordo
(a questa manifestazione era presente anche la bandiera dei Combattenti e Reduci)

A causa dell'emergenza CORONAVIRUS e dell'annullamento delle attività il nostro Gagliardetto ha sospeso tutte le uscite in programma.

ANAGRAFE DEL GRUPPO

Lutti nelle Famiglie

DELL'ANNA FOSCA
Mamma del Vice Capogruppo Ricetti Massimo

BOTTA MARIA
Mamma del Socio Amico Moretti Pieraldo

BIANCHI MARIA LUISA
Moglie del Socio Amico Auguadro Pieraldo

MOTTIN CARMELA
Sorella del Socio Amico Mottin Angelo

MATTIOLI ELVIRA
Mamma del Socio Amico Giorcelli Maurizio

TROMBETTA PLINIO
Marito della Madrina del Gruppo Longhi Lorenzina

UN DEFERENTE RICORDO E UNA PREGHIERA

Anniversari di matrimonio

40° Socio Alpino Gabos Luigi e Saulle Ivana

25° Socio Alpino Ricetti Massimo e Calore Cinzia

CONGRATULAZIONI E AUGURI

IN RICORDO DI PLINIO TROMBETTA

Nel suo girovagare senza sosta alla conquista del mondo intero, il coronavirus non ha tralasciato di far visita ad Albate e purtroppo anche qui ha lasciato segni del suo passaggio facendo qualche vittima. Tra queste ricordiamo con particolare rammarico Plinio Trombetta, albatese autentico e marito della Madrina del Gruppo Lorenza Longhi.
Cara Lorenza, tutti gli Alpini e gli Amici del Gruppo di Albate sono vicini a te e alla tua famiglia con un affettuoso pensiero e una preghiera.
Ricordiamo Plinio con tanta simpatia, soprattutto quando non mancava mai di accompagnarti alle nostre manifestazioni e questo, per noi Alpini di Albate, è motivo di orgoglio perché non tutti i gruppi hanno questa fortuna.
Siamo certi che Plinio, anche se non Alpino, sia stato accolto nel Paradiso di Cantore insieme alle Penne nere albatesi a ricompensa di tutto l'affetto, la stima e la grande considerazione che ha sempre manifestato nei nostri confronti. Lo ricorderemo come un caro amico.

La nostra storia ci insegna che tutto passa,
dovremo fare sacrifici,
ma gli Alpini non si fermano
e lo abbiamo visto con l'impegno profuso
in questa tragica situazione.
Sempre pronti alla chiamata!
Confidare nel tricolore come simbolo di unità.
In una sola parola, essere Alpini.

L'impegno continua!

